

S. E. Alexandra Bugailiskis, Ambasciatore del Canada
Osservazioni presso la Commissione Politiche dell'Unione Europea
del Senato della Repubblica Italiana

13 luglio 2021

Presidente Stefàno, Onorevoli Senatori, buon pomeriggio. Spero che voi e le vostre famiglie stiate bene e siate in buona salute.

Grazie per questa meravigliosa introduzione e per avermi invitata in questa sede oggi. Sono molto lieta di avere l'opportunità di parlare dell'Accordo economico e commerciale globale tra il Canada e l'Unione Europea, ovvero il CETA.

Sarebbe una negligenza da parte mia non riconoscere la particolare complessità del periodo che stiamo vivendo.

La pandemia di COVID-19 ha causato una pressione incredibile sui nostri sistemi sanitari e sui professionisti che li tengono operativi, sulle nostre economie, sulle nostre imprese e sui nostri cittadini.

Ci ha sfidato a diversificare e a costruire resilienza nelle nostre catene di approvvigionamento, nonché ad affrontare la difficile prospettiva della ripresa economica.

La crisi ci ha anche incoraggiato a lavorare verso una crescita sostenibile, bilanciata ed inclusiva, e a perseguire attività commerciali che possano apportare benefici a tutti i settori della nostra economia e a tutti i segmenti della nostra società.

Questo è il preciso scopo del CETA.

Il CETA è un accordo commerciale moderno e progressivo che ha chiaramente dimostrato la sua capacità di aiutare le nostre economie ad adattarsi e a prosperare nel ventunesimo secolo. Negli ultimi tre anni e mezzo, il CETA ha generato una solida esperienza di creazione di ricchezza inclusiva, sostenibile e duratura, per entrambi i lati dell'Atlantico.

Nel corso delle mie osservazioni, oggi, vorrei condividere con voi alcune statistiche. In molte occasioni, farò delle comparazioni tra la situazione nel 2016, prima dell'entrata in vigore del CETA in forma provvisoria nel 2017, con la situazione nel 2020. Tuttavia, in alcuni casi, dovrò fare riferimento ai dati del 2019, considerato che il 2020 è stato un anno alquanto insolito. Queste statistiche racconteranno una storia molto positiva riguardo l'impatto del CETA sulle nostre relazioni commerciali.

I. Il CETA sta già producendo risultati (nel settore del commercio e degli investimenti)

Il primo punto di riflessione che vorrei condividere con voi oggi è che il CETA ottiene già risultati rispetto agli obiettivi prefissati, poiché sostiene un'espansione impressionante del nostro commercio e dei nostri investimenti bilaterali.

Prima che la pandemia si diffondesse rapidamente in tutto il mondo nel 2020, lo scambio di merci annuale bilaterale tra l'Italia e il Canada era già cresciuto di oltre il 22 per cento, raggiungendo la cifra record di 8.1 miliardi di euro nel 2019. Anche nel corso dell'anno pandemico del 2020, il commercio bilaterale di merci è diminuito soltanto del 3.4 per cento, una moderata contrazione rispetto all'impatto globale sulle attività commerciali nel corso di questo periodo.

E se consideriamo soltanto le esportazioni italiane, le cifre sono ancora più formidabili: le esportazioni di beni e servizi italiani in Canada sono aumentate del 25 per cento dopo l'entrata in vigore del CETA, a 6.4 miliardi di euro all'anno, proprio prima della pandemia.

Un aumento delle esportazioni comporta non soltanto maggiori ricavi, ma anche un numero maggiore di posti di lavoro. Secondo la Commissione Europea, le esportazioni europee in Canada sostengono 63.000 posti di lavoro in Italia. E sono felice di affermare che anche in Canada vengono creati posti di lavoro.

Sarete certamente lieti di apprendere che le esportazioni italiane costituiscono una quota sempre crescente delle esportazioni europee in Canada. Infatti, nel 2020, l'Italia è diventata il nostro secondo partner commerciale di merci più importante nell'Unione Europea (dopo la Germania e prima della Francia).

Di seguito, alcuni esempi specifici che illustrano il notevole impatto dell'accordo CETA sulle esportazioni tra il 2016 e il 2020. Questi esempi riguardano maggiormente il settore agroalimentare italiano, ma crescite simili sono avvenute in molti altri settori, e saranno anch'esse oggetto di discussione.

- Le esportazioni italiane di formaggio in Canada sono aumentate del 47 per cento [a 65 milioni di euro];
- Le esportazioni italiane di pasta in Canada sono aumentate del 51 per cento [a 61 milioni di euro];
- E le esportazioni italiane di pomodori in conserva e salsa di pomodoro sono aumentate del 65 per cento [a 32 milioni di euro].

In meno di quattro anni, il CETA ha sostenuto una considerevole espansione del commercio in entrambe le direzioni, in quasi tutti i settori. Questi primi risultati dovrebbero darci la certezza di avere la possibilità di ottenere un maggiore successo mentre ampliamo e fortifichiamo le relazioni imprenditoriali e gli accordi di approvvigionamento tra Italia e Canada.

Le piccole e medie imprese (PMI) sono la colonna portante delle economie italiana e canadese. Ad esempio, il 95 per cento delle 18.000 aziende canadesi che hanno acquistato merci italiane nel 2020 erano PMI. Tuttavia, riconosciamo anche che le PMI devono affrontare grandi ostacoli

nell'ambito del commercio internazionale, e che sono state particolarmente colpite dalla pandemia di COVID-19. Nel corso della mia esperienza lavorativa con piccole e medie imprese e con start-up, assumere una dimensione globale può essere preoccupante. Le piccole aziende hanno spesso risorse limitate da dedicare alle ricerche di mercato, alla pianificazione imprenditoriale o alla decifrazione delle procedure doganali. Sono sicura che molte imprese italiane si identificano in questa situazione.

Secondo dati recenti, il 60 per cento delle esportazioni italiane ammissibili in Canada si avvalgono dei risparmi sui dazi doganali garantiti dal CETA: questo significa che molti produttori italiani, ma non tutti, traggono pienamente vantaggio dai risparmi sui dazi doganali nel quadro dell'accordo CETA. Per il Canada, la percentuale è leggermente più alta, il 69 per cento. Dobbiamo migliorare il nostro lavoro di condivisione delle informazioni con le nostre aziende, soprattutto con le piccole e medie imprese, affinché possano avvalersi della riduzione dei dazi ma anche delle altre disposizioni del CETA che possono aiutare le aziende ad assumere una dimensione globale.

Il CETA aiuta le PMI non solo eliminando i dazi doganali, ma anche ottimizzando le procedure fornendo chiare regole in merito all'esportazione di beni e servizi, semplificando le procedure per lo sdoganamento delle merci, e potenziando l'accesso al mercato per i fornitori di servizi, inclusi i servizi di gestione e i servizi professionali.

L'intero accordo CETA include disposizioni che mirano a identificare le principali sfide e ostacoli che le piccole e medie imprese devono affrontare per entrare nel mercato globale. Questo apre le porte alle imprese canadesi e italiane, incluse le aziende possedute o gestite da segmenti di popolazione tradizionalmente sottorappresentati nel settore commerciale, come le donne.

Mentre le nostre aziende affrontano la difficile prospettiva della ripresa economica, il CETA continuerà ad aiutarle a sentirsi sicure e protette, fornendo la fiducia, la stabilità e la prevedibilità degli investitori.

II. Il CETA sarà ancora più importante in futuro

II.a. Clima ed Energia

Il secondo punto di riflessione che vorrei condividere con voi riguarda il futuro. Come ho affermato in precedenza, il CETA è stato ideato per aiutare le nostre economie a prosperare nel ventunesimo secolo. Sono convinta che il CETA costituirà un forte incentivo nell'assicurare la ripresa delle nostre economie dalla pandemia di COVID-19, e ci aiuterà nella transizione verso un'economia digitale e a basse emissioni di carbonio dopo la pandemia. Possiamo ricostruire meglio, insieme.

Come paese co-organizzatore della COP26, l'Italia quest'anno condurrà il mondo a intraprendere azioni di importanza fondamentale riguardo i cambiamenti climatici. Nel quadro dell'Accordo di Parigi, stiamo cercando di ottenere obiettivi più ambiziosi da parte di tutti i paesi, al fine di ridurre le emissioni di gas serra e di mantenere il riscaldamento globale a una media di 1.5 gradi Celsius. Il 22 aprile, il Canada ha annunciato un'importante crescita della sua ambizione, modificando il nostro obiettivo dal 30% al 40-45% sotto i livelli del 2005, entro il 2030.

Ancora più degno di nota, abbiamo inaugurato un dettagliato piano che prevede 64 disposizioni specifiche per raggiungere questo traguardo, tra le quali una delle più alte tasse sul carbone al mondo, già in vigore, nuovi investimenti nel campo delle energie pulite come l'idrogeno, incentivi per la produzione e l'acquisto di veicoli elettrici, la protezione del 30% della superficie delle nostre terre e dei nostri mari entro il 2030 (una superficie grande otto volte le dimensioni dell'Italia), e due miliardi di alberi da piantare. Siamo fiduciosi di poter raggiungere il nostro obiettivo di diventare indipendenti dai combustibili fossili entro il 2050.

Il cambiamento climatico è una sfida globale. Nessun paese può farcela da solo. Ecco il motivo per il quale relazioni forti, come quella tra il Canada e l'Italia e tra il Canada e l'Unione Europea sono fondamentali, così come sono fondamentali forti catene di approvvigionamento globali e attività commerciali sostenibili.

Grazie all'accordo CETA, è stato possibile eliminare i dazi doganali su prodotti tecnologici puliti quali turbine eoliche e batterie elettriche ricaricabili, condotti e tubature destinati al riciclo, strutture edilizie prefabbricate, macchinari efficienti sotto il profilo energetico e apparecchiature per la misurazione dei livelli di inquinamento. Di conseguenza, dall'entrata in vigore dell'accordo CETA in forma provvisoria, il commercio di molti beni ambientali è aumentato.

Dall'entrata in vigore del CETA in forma provvisoria, abbiamo osservato una crescita del 13 per cento nel commercio di beni ambientali e tecnologie pulite tra il Canada e l'Italia (per un valore di 158 milioni di euro). E questa è un'ottima notizia per l'ambiente.

Il Canada ha buone possibilità di diventare per l'Europa il fornitore più importante di combustibili puliti quali l'idrogeno e i biocarburanti. Il Canada produce la maggior quantità al mondo di energia rinnovabile, se si esclude la Cina. Ciò significa che, in settori come quello dell'idrogeno pulito, le imprese canadesi hanno le potenzialità di aiutare altri paesi a rendere più verdi le loro economie e i loro settori energetici.

Il Canada cerca di diventare uno dei tre maggiori produttori di idrogeno pulito al mondo. Possediamo le competenze scientifiche e l'esperienza necessarie a rendere questa tecnologia una parte importante della ripresa verde.

Abbiamo cominciato a produrre autobus a idrogeno fin dal 1986, ed oggi le celle a combustibile canadesi alimentano oltre il 90% della flotta mondiale di autobus a idrogeno. Non stupisce quindi che l'azienda Daimler abbia scelto Vancouver come *hub* per la prossima generazione di celle a combustibile per automobili e autocarri.

La nostra Ambasciata ha recentemente organizzato un seminario di grande successo, in collaborazione con The European House – Ambrosetti, finalizzato ad evidenziare le capacità canadesi in questo ambito. Risulta alquanto evidente l'interesse riscosso presso gli investitori italiani che vogliono collaborare ed entrare in società con il Canada in questo importante settore.

Possediamo inoltre gli importanti minerali necessari a guidare la transizione verde e la transizione digitale. Il Canada produce oltre 60 minerali e metalli, ed ha a disposizione le risorse necessarie per produrre batterie per veicoli elettrici e depositi per lo stoccaggio. Abbiamo adottato un approccio “dalle miniere alla mobilità”, mirato a sviluppare fondamentali catene di approvvigionamento di minerali e batterie competitive a livello mondiale, che spaziano dall'estrazione e la lavorazione dei minerali ai componenti per le batterie e la costruzione di veicoli elettrici, fino al riciclo dei materiali. E produciamo in modo sostenibile, responsabile ed etico. In breve, abbiamo le risorse e l'ecosistema industriale per essere un partner commerciale chiave dell'Unione Europea e dell'Italia per quanto riguarda la produzione di batterie e di veicoli a emissioni zero.

In occasione del recente Vertice Canada-Unione Europea a Bruxelles, il Primo Ministro Trudeau e la Presidente Von der Leyen hanno inaugurato un nuovo partenariato sulle materie prime, finalizzato a garantire la sicurezza di catene di approvvigionamento per importanti minerali e metalli essenziali per la transizione verso un'economia più pulita e digitale, nonché necessari per l'utilizzo in veicoli elettrici e in depositi avanzati per lo stoccaggio delle batterie. Come affermato dal Commissario Thierry Breton, *“Il Canada costituiva una scelta naturale per costruire il primo partenariato (europeo) sulle materie prime. Il Canada è un paese di mentalità affine e ricco di risorse, condivide con l'Unione Europea importanti valori ambientali, sociali e istituzionali, e abbiamo il CETA, che ha offerto un quadro di riferimento per progredire.”*

Credo possiamo tutti convenire che, con il CETA come solida piattaforma che offre crescita continua, è importantissimo, oggi più che mai, che il Canada e l'Italia si assicurino opportunità come quelle offerte dalla ripresa economica verde.

II.b. L'economia digitale

Il futuro è anche sempre più digitale, tecnologicamente all'avanguardia e *online*.

Nel 2020, il Canada e l'Italia hanno commerciato beni nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per un valore superiore a 177 milioni di euro. Ma insieme possiamo fare molto di più.

L'accordo CETA crea le condizioni di mercato che permettono alle nostre aziende di crescere e trarre benefici da un ecosistema vibrante, da investimenti promettenti, da innovazione e talento.

Tutti i dazi doganali sui prodotti tecnologici sono stati eliminati. Questo significa che le aziende tecnologiche italiane procedono allo stesso passo delle aziende canadesi in Canada, e ricevono un trattamento migliore rispetto alla maggior parte delle aziende rivali straniere. Grazie all'accordo CETA, possono facilmente dislocare il personale, servire i clienti in Canada e partecipare ad opportunità nel settore degli appalti pubblici del governo canadese. Questo trattamento preferenziale è importante, considerato che il settore delle TIC è uno dei settori economici canadesi in più rapida crescita.

Circa un quarto delle aziende canadesi e dell'Unione Europea utilizzano il commercio elettronico per le vendite internazionali. Questa cifra è destinata ad aumentare considerevolmente. Per le imprese, la pandemia ha evidenziato l'importanza di offrire un servizio ai clienti attraverso canali di vendita online. A tal proposito, diverse aziende italiane hanno raggiunto il successo grazie alla collaborazione con l'azienda canadese Shopify, la cui piattaforma di commercio elettronico e tecnologia permettono di facilitare le vendite in Italia e in tutto il mondo.

Il CETA facilita inoltre la collaborazione tra ricercatori e aziende innovative. La società biotecnologica Aspect Biosystems, con sede a Vancouver, operante nel settore ingegneristico all'avanguardia della biostampa tridimensionale e dei tessuti, collabora con il centro di ricerca BioEra dell'Università di Padova. Questa collaborazione svilupperà biomateriali innovativi per scopi clinici e di ricerca sia per l'Italia che per il Canada.

Nel corso del recente Vertice Canada-Unione Europea, i leader si sono impegnati ad ampliare la loro collaborazione nel quadro del Dialogo Digitale Canada-Unione Europea e del Partenariato Globale sull'Intelligenza Artificiale, per sostenere soluzioni e iniziative digitali transnazionali che aiuteranno a rafforzare la ripresa delle aziende dopo la pandemia, guidando al contempo nuovi investimenti ed attività commerciali nel campo delle tecnologie digitali.

I leader hanno anche convenuto di procedere verso l'ammissione del Canada come paese associato di Horizon Europe, il programma di innovazione e ricerca fiore all'occhiello dell'Unione Europea. Questo potenzierebbe le positive relazioni bilaterali in campo scientifico, tecnologico e dell'innovazione di cui Canada e Italia godono già attraverso il Piano di Azione Canada-Italia sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione.

II.c. Agricoltura e settore agroalimentare

Il CETA offre inoltre opportunità che apportano benefici specificamente per i nostri settori agricolo e della trasformazione alimentare, molto importanti per entrambe le nostre economie e le nostre società.

I cittadini canadesi apprezzano bevande e prodotti agroalimentari di alta qualità, inclusi il vino, l'olio d'oliva, il caffè, il parmigiano, i prodotti a base di carne suina, la pasta e i pomodori italiani: lo dimostrano le importazioni canadesi di prodotti agroalimentari italiani nel 2020, che ammontano a un miliardo di euro. Grazie all'accordo CETA, molti di questi prodotti godono oggi di accesso preferenziale al mercato canadese.

Il Canada si è presto adoperato per mettere in atto un sistema di riconoscimento delle indicazioni geografiche (IG) per vini e superalcolici. Nel tempo, la lista si è ampliata fino ad includere oggi 485 prodotti protetti.

Ma il grande cambiamento avvenuto col CETA è stato l'accordo raggiunto col Canada mirato a riconoscere le IG per prodotti agricoli e alimentari. Questo ha costituito un'importante sviluppo storico nel governo canadese nell'ambito della protezione di prodotti agroalimentari. Il CETA ha portato al riconoscimento da parte del Canada di 41 IG italiane.

Ma, altrettanto degno di nota, il CETA ha istituito un processo attraverso il quale gli stati membri dell'Unione Europea possono richiedere ulteriori applicazioni per la protezione di prodotti agricoli e alimentari come IG. Tutto ciò non era possibile prima del CETA.

Siamo lieti di constatare che gli imprenditori italiani traggono beneficio dall'ampliamento del nostro nuovo sistema finalizzato alla protezione delle loro IG. Difatti, l'Italia è stato il primo candidato di successo a ottenere, dopo l'entrata in vigore del CETA, l'approvazione dell'IG per il Prosciutto di Carpegna, nel 2018, e da allora è stata presentata ed approvata la richiesta per sette ulteriori IG. Ad oggi, l'Italia possiede 48 IG nel quadro dell'accordo CETA, più di ogni altro paese europeo.

Abbiamo ricevuto preoccupazioni riguardo la “concorrenza sleale” da parte di prodotti canadesi simili ai prodotti italiani, il cosiddetto “*Italian sounding*”. In realtà, la situazione è inversa, grazie al CETA. Esisteranno sempre istanze di uso improprio di nomi di prodotti in qualsiasi mercato, che intendono ingannare i consumatori sull'origine di un prodotto. Tuttavia, il CETA assicura la messa in opera di un livello molto alto di protezione per le IG. Questo livello di protezione supera gli standard dell'Organizzazione mondiale del commercio per la protezione delle IG, e conferisce ai produttori la capacità di affrontare qualsiasi preoccupazione possano avere nei riguardi del mercato canadese.

Ho parlato molto dei prodotti alimentari italiani, ma dovrei menzionare la grande quantità di prodotti agroalimentari che viaggiano in direzione opposta. Per generazioni, il Canada ha rifornito l'Italia di grano duro sicuro e di alta qualità, come ingrediente chiave per la produzione della pasta italiana famosa in tutto il mondo. Nonostante l'altrettanto celebre grano italiano, la vostra produzione non consente di sostenere la notevole crescita della domanda di pasta italiana, che è cresciuta di oltre il 50 per cento dal 2017. Questo è un grande esempio dell'importanza assunta dalle catene di approvvigionamento nel sostenere le esportazioni.

I coltivatori italiani e canadesi condividono molti valori che mirano a proteggere la terra e ad assicurare che le aziende agricole familiari possano essere tramandate alla generazione successiva. Le aziende agricole canadesi sono senz'altro più grandi, e oltre il 90 per cento sono a conduzione familiare.

Il Canada e l'Unione Europea sono strettamente allineati su obiettivi di sostenibilità. Il CETA costituisce un'opportunità per una collaborazione costante nel tempo, in settori quali l'azione climatica, la tutela della terra, dell'acqua e dell'aria, e un uso sostenibile delle risorse naturali.

In occasione del recente Vertice Unione Europea-Canada, i leader hanno formalizzato il loro impegno condiviso, annunciando un progetto congiunto nel quadro del Dialogo sull'Agricoltura del CETA, che comporterà seminari con investitori, agricoltori, ONG e governi.

Condividiamo molte aree di interesse, che includono la produzione di raccolti sostenibili e la salute del suolo. Abbiamo inoltre molti esempi di successo della collaborazione tra scienza e tecnologia nel settore agricolo, tra i quali il lavoro in corso sulla coltura del frumento e le micotossine. L'Italia e il Canada, grandi produttori agricoli, beneficeranno da collaborazioni future per sostenere una produzione agricola sostenibile.

II.d. Altre disposizioni: Appalti, Mobilità, Standard.

Ma il CETA ha un'importanza ancora maggiore.

Nel quadro dell'accordo CETA, i fornitori canadesi e italiani beneficiano dell'accesso garantito alle gare d'appalto pubbliche nei rispettivi mercati. Potrei facilmente nominare molte imprese italiane che hanno recentemente vinto aggiudicazioni di grandi progetti infrastrutturali in Canada, del valore di miliardi di dollari.

Vi è stata molta disinformazione in merito alla definizione dei criteri, e vorrei chiaramente annunciare oggi che niente all'interno dell'accordo CETA impedisce al Canada o all'Italia di adottare e far rispettare standard che i rispettivi governi ritengano necessari per proteggere la salute pubblica, la cultura, l'ambiente, ecc.

Abbiamo anche accettato di rispettare e far valere i nostri rispettivi standard sanitari e fitosanitari. Ciò significa che i prodotti agroalimentari canadesi non possono essere esportati nell'Unione Europea se non rispettano gli standard europei, inclusi i requisiti relativi alla sicurezza alimentare, e alla tutela della vita animale o vegetale. Allo stesso modo, i prodotti agroalimentari italiani non possono essere esportati in Canada se non rispettano gli standard canadesi.

Il CETA ci fornisce inoltre un importante canale attraverso il quale condividere le migliori pratiche. Discutere e imparare gli uni dagli altri, e dagli altri imprenditori.

Attualmente stiamo lavorando su un piano globale sul commercio e il genere, che include ricerche di mercato finalizzate a comprendere meglio gli effetti del commercio relativi al genere, e a condividere informazioni su come identificare e rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle donne al commercio internazionale.

III. Rafforzare il nostro rapporto

Questo conduce alla mia riflessione finale, su come sviluppare e coltivare la nostra relazione. Il Canada e l'Unione Europea possiedono un ricco quadro istituzionale, attraverso il CETA, così come accordi correlati quali l'Accordo di Partenariato Strategico e il nostro accordo Canada-Unione Europea per la scienza e la tecnologia, che compie venticinque anni quest'anno. Questi accordi sono completati da accordi bilaterali tra Italia e Canada.

Grazie a questi accordi abbiamo oltre cinquanta commissioni, dialoghi e gruppi di lavoro tra l'Unione Europea e il Canada, che puntano a monitorare i risultati del CETA, a facilitare la collaborazione tra imprese, ricercatori, accademici, e a sviluppare nuove aree di collaborazione, incluso il clima, la scienza, la ricerca, il commercio elettronico e le questioni digitali. Vorrei sottolineare questo non soltanto perché penso sia meraviglioso avere tante commissioni. Il mio intento è affermare che è proficuo avere numerose sedi in cui poter lavorare insieme per esplorare nuove opportunità, per risolvere incomprensioni, e per affrontare insieme nuove idee e sfide che non erano ancora state concepite quando il CETA è stato negoziato. Stiamo diventando partner sempre più vicini, e continueremo su questa strada, come riconosciuto dal Vertice Canada-Unione Europea qualche settimana fa.

In conclusione, il CETA fornisce la certezza, la stabilità, la protezione sancite dal commercio regolamentato, e l'accesso a mercati più grandi di cui le nostre economie hanno bisogno per prosperare e riprendersi dopo la pandemia di COVID-19.

Per tutti noi, la ripresa economica dalla pandemia di COVID-19 non arriverà mai abbastanza in fretta.

Sono profondamente convinta che, attraverso il CETA, abbiamo un'opportunità preziosa adesso per dimostrare il nostro impegno condiviso ad allineare i nostri sforzi per la ripresa economica internazionale, con obiettivi di sviluppo sostenibile che garantiscano un futuro più sicuro, più verde e migliore, per tutti i nostri figli e nipoti.

Grazie per la vostra attenzione. Sono pronta a ricevere le vostre domande. Nonostante io non sia un'esperta nel settore del commercio, farò il possibile per fornire risposte chiare a qualunque domanda possiate avere, e a fornirvi qualsiasi informazione aggiuntiva che chiederete.

Grazie.